

LUIGI DAL PANE

I RAPPORTI COMMERCIALI FRA LA ROMAGNA PONTIFICIA E IL GRANDUCATO DI TOSCANA NELLA SECONDA META' DEL SECOLO XVIII

Nel nostro studio sulle dogane romagnole nel 1787 abbiamo tracciato un quadro della situazione doganale della Romagna pontificia un anno dopo la riforma di Pio VI (1). La disposizione delle dogane ai confini, introdotta con l'editto del Tesoriere generale della Camera Apostolica in data 30 aprile 1786, ci permette di farci un'idea della situazione doganale della provincia anche per i tempi immediatamente precedenti la riforma. Le dogane romagnole erano le seguenti: Imola (dogana di riscossione), Castel del Rio (dogana di bollettone), Sabbioso (dogana di bollettone), Bagnara (dogana di bollettone), Casola (dogana di bollettone), Faenza (dogana di riscossione), Fognano (dogana di bollettone), Granarolo (dogana di bollettone), Solarolo (dogana di bollettone), Forlì (dogana di riscossione), Rovere (dogana di bollettone), Civitella (dogana di bollettone), Cesena (dogana di riscossione), Sarsina (dogana di bollettone), Cesenatico (dogana di bollettone), Rimini (dogana di riscossione), Cattolica (dogana di bollettone), Ravenna (dogana di riscossione), Cervia (dogana di bollettone), S. Alberto (dogana di bollettone), Traversara (dogana di bollettone). La dogana di Sabbioso guardava il confine di Bologna (esclusa con Ferrara dalla riforma del 1786), le dogane di Bagnara, Granarolo, Solarolo, S. Alberto e Traversara custodivano i confini verso Ferrara, le dogane di Castel del Rio, Casola, Fognano, Rovere, Civitella e Sarsina i confini toscani.

(1) LUIGI DAL PANE, *Le dogane della provincia di Romagna nell'aprile 1787*, estratto dagli « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna », Nuova serie, vol. II, 1953.

La Provincia di Romagna comunicava dunque col Bolognese per via di terra, col Ferrarese per via di terra e di acqua, con Venezia e coi porti dell'Adriatico per via di mare, con la Marca per via di terra e di mare, con la Toscana per via di terra.

Rispetto alla Toscana, di cui ci occupiamo in questo lavoro, va ricordato che l'unità geografica della Romagna era spezzata politicamente in due, essendo la parte verso il crinale appenninico soggetta al Granducato di Toscana. Il semplice elenco delle dogane basta a punteggiare la carta geografica della Romagna nei suoi contorni verso il confine toscano. Ma per il fine del nostro studio crediamo opportuno dir qualche cosa sulle strade che mettevano in comunicazione la Romagna pontificia con la Romagna granducale. La strada di Castel del Rio era scoscesa e pericolosa. Anche nel tratto compreso fra Imola e Castel del Rio era di difficile accesso a causa del fiume Santerno. Il mercato di Castel del Rio era rilevante solo per i commestibili e per il bestiame. I poveri abitanti delle Alpi toscane si procuravano in questo mercato i generi alimentari che vi erano portati dai monti e dalle colline dell'Imolese. Dalla Toscana poco o nulla s'introduceva attraverso questa via.

Il passo di Fontana era più importante di quello di Castel del Rio. Da Imola a Fontana erano 12 miglia di strada calessabile e tale strada comunicava direttamente con Firenze. Più vetturali e mulattieri di condotta regolata la percorrevano.

La strada di Casola era molto frequentata, specialmente per i transiti dalla Toscana nel Ferrarese e viceversa. Vi erano più mulattieri di condotta regolata. Si esportava in Toscana molta seta grezza e si importava dell'olio. Da Casola a Fognano si impiegavano sei ore di cammino per sentieri alpestri e di soli pedoni. Poco meno dalla parte di Fontana.

La strada di Fognano era calessabile fino a Marradi. Il passaggio di some, specie di grani, era frequente. Questi grani, estratti in contrabbando dallo Stato pontificio, venivano portati in Toscana dai contrabbandieri di Castelbolognese, che li scortavano in bande armate di 15, 20 e perfino 60 uomini. Nel ritorno questi non portavano merci, eccetto qualche quantità di *salumi* (2). Un altro capo importante di transito per la via di Marradi era rappresentato dalla seta grezza, prodotta nel fertile territorio compreso fra Faenza e Fognano e più in là. Si calcolava che annualmente passassero in

(2) Crediamo che il significato di questo termine, usato nei documenti, sia quello di pesce salato.

Toscana per questa strada libbre 10.000 di seta grezza (3), senza contare quella di Faenza.

L'accesso alle vie di Casola e di Modigliana, attraverso i monti, si poteva compiere soltanto per viottoli impervi e difficili.

La strada, che da Faenza portava a Firenze attraverso Modigliana e Tredozio e che era detta la Carla, merita di essere segnalata non solo perchè molto frequentata, ma anche perchè vi si facevano le maggiori estrazioni di contrabbando di sete grezze.

Comunque le massime estrazioni di seta grezza, tenuto conto di quelle legali e di quelle illegali, e le massime introduzioni di olio si facevano per mezzo della strada che da Forlì conduceva in Toscana passando per Castrocaro. Tale strada può considerarsi come l'arteria più importante che univa le due regioni. Dalla parte di Forlì era calessabile fino a Castrocaro, mentre era collegata a Faenza per mezzo di un'altra strada. I viottoli laterali verso Civitella erano di difficilissimo accesso, un po' meno quelli verso la Carla.

La strada di Civitella collegava la Romagna pontificia da un lato con Firenze attraverso Galeata e, dall'altro, con il Casentino attraverso Santa Sofia e San Piero in Bagno. La sua importanza era determinata soprattutto dai grossi mercati che si tenevano in Meldola.

La strada di Sarsina viene descritta come orribile e precipitosa nelle sue varie diramazioni, ma specie nel tratto che seguiva dopo Mercato Saraceno. Da Sarsina a San Piero in Bagno la situazione si presentava ancora peggiore. Con Civitella non v'era comunicazione all'infuori che *per le capre*. Verso S. Agata invece la comunicazione era più agevole. In conclusione la strada di Sarsina non era praticabile nell'inverno e d'estate lo era solo quando lo permetteva la bassezza delle acque del Savio.

« La strada più frequentata per il trasporto delle Mercanzie dalla Toscana in Cesena, è quella, che fino all'Osteria delle Taverne 4 miglia distante da Cesena è comune con quella di Sarsina, indi dividendosi per il Fiume Borello arriva a Rivoscio piccolo Feudo del Sig[nor] March[ese] di Bagno, e dipoi per la Torre

(3) Da avvertire che i pesi e le misure dei documenti romagnoli non corrispondono a quelli dei documenti toscani e quindi non sono raffrontabili senza la preventiva riduzione al sistema metrico. La libbra romana pesava kg. 0,339072; la libbra di Ravenna, kg. 0,347836; la libbra di Forlì, kg. 0,329441; la libbra fiorentina era di kg. 0,339542. Cfr. A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino, Loescher, 1883, pp. 598, 569, 212, 207.

Pensiamo che i documenti romagnoli citati si esprimessero in libbre romane.

di Mercario a S. Oberto piccola chiesa con mucchio di poche Case di Contadini sul Confine di Toscana in distanza di sole 4 miglia da S. Piero in Bagno. Questo piccolissimo Paese di S. Oberto è metà dello Stato Pontificio, e metà di quello di Toscana. Una grossa fiera specialmente di Bestiame, che ivi si fa ai 14 di set[tembre] occupa li due Stati promiscuamente.

« Per questa strada s'introduce Olio, ed altre grascie, lana, legno lavorato al Torno in ogni genere, Bigonzi, e Barile, e si estraee Canepa. Mercanzie di lusso difficilmente vengono per di quà, non essendovi mulatieri di Condotta regolata fino a Firenze.

« Ancor essa è difficile, ed aspra, mà più corta, meno pericolosa, e più frequentata di quella di Sarsina. Difatti tutte le Merci provenienti di Toscana nella Dogana di Cesena sono giunte o per la Strada di Civitella, e Meldola, o per questa » (Fantuzzi).

Le dogane regie più importanti del Contado fiorentino verso i confini della Romagna pontificia erano le seguenti: Castrocaro, Firenzuola, Galeata, Marradi, Modigliana, Palazzuolo, Pietramala, Rocca S. Casciano, S. Piero in Bagno (4).

Circa la condizione delle strade che dalla Toscana scendevano, attraverso la Romagna granducale, verso la Romagna pontificia, le risposte ai quesiti della grande inchiesta ordinata da Pietro Leopoldo il 25 novembre 1766 ci offrono interessanti notizie riferibili generalmente al 1767-68. Castrocaro lamentava che la strada maestra per Firenze non fosse ancora calessabile ed auspicava quei provvedimenti che furono di fatto presi poco dopo. Anche Galeata si lagnava per la mancanza di un raccordo calessabile con la strada del Casentino. Marradi chiedeva che si provvedesse per rendere atte le strade al passaggio dei barrocci. Da Bagno si levavano proteste contro il deplorabile stato della viabilità. « Le strade del Capitanato di Bagno e quelle confinanti al medesimo, sono così cattive ed impraticabili in qualche parte dell'Anno, che arrecano danno considerabilissimo all'esito delle suddette Manifatture, ed accresce la spesa dei trasporti dei medesimi.

« Per andare da questo Capitanato a Santa Sofia, e di li poi passare nello Stato Pontificio, per fare esito delle suddette Manifatture, si entra, e passa per il feudo detto di Pondo di Sua Eccellenza Doria Pamfili, dove la via denominata la Frontina, è talmente fangosa dal Novembre a tutto Aprile di ciaschedun'Anno,

(4) *Tariffa delle gabelle toscane*, Firenze, Cambiagi, 1781, p. XVI.

che in detto tempo si rende onninamente impraticabile, con sommo danno, e pregiudizio del Commercio.

« La detta Strada, comunemente detta la Frontina, non si estende, se non a due miglia in circa, e anche meno, e confina per ogni parte con questo Granducato, e rendendosi per la metà dell'Anno impraticabile, non solo cagiona disastro ai Vassalli di Sua Altezza Reale, quanto anche all'istessi Vassalli di Sua Eccellenza Doria Pamfili, dando somma ammirazione l'indolenza dei Ministri di detto Eccellentissimo Principe, in non fare riattare detta strada, e quella rendere praticabile in ogni tempo quando a conseguir ciò, arrecherebbero sommo utile, e vantaggio al Feudo, e Vassalli di detto Eccellentissimo Principe, ancora poichè per detta strada passano tutti i vetturali di Condotta da Bologna, a Roma, ed altri forestieri, che nei suddetti tempi, necessariamente conviene che si astenghino dal passarvi, per essere impraticabile, e mediante ciò si viene a perdere quell'utile, e vantaggio che di continuo portano i Vetturali, e Passeggieri, allora che le strade sono praticabili ».

Fatta eccezione per Palazzuolo, il coro è unanime: lagnanze per lo stato delle strade, proposte e progetti per migliorarle, talvolta anche esplicita aspirazione ad unire i due mari, il Mediterraneo e l'Adriatico.

Per completare il cenno sulle vie di comunicazione, diremo che non va trascurata la via di mare, che dai porti romagnoli e marchigiani dell'Adriatico conduceva a Livorno. Da alcuni documenti dell'Archivio di Stato di Bologna, da noi esaminati in un altro lavoro (5), si rileva che la condotta della seta da Ancona a Livorno per via di mare si reputava meno costosa della condotta per via di terra da Pesaro a Livorno (via Bologna). Abbiamo poi assodato, attraverso lo studio della grande inchiesta leopoldina del 1766, che alcuni generi, come per esempio la canapa, arrivavano dalla Romagna in Toscana, non solo per via di terra, ma anche per quella di mare attraverso il porto di Livorno.

Detto delle strade, passiamo a considerare le importazioni e le esportazioni della Provincia di Romagna, prima in generale, poi nei riguardi della Toscana.

Le più cospicue introduzioni di generi, droghe e manifatture estere si verificavano in occasione della fiera di Sinigaglia e, in minor misura, di quella di Lugo. Nella restante parte dell'anno le

(5) Cfr. L. DAL PANE, *Benedetto XIV e la questione della libertà di commercio*, Bologna, Tip. coop. Azzoguidi, 1956.

manifatture estere s'introducevano, per la maggior parte, da Lugo e da Bologna; poche all'ingrosso dal mare, meno da Ferrara e dalla Toscana.

Le più notevoli importazioni dalla parte di mare erano di salumi, ferro, mobili di Venezia, droghe, cere, tinte, cuoi, tabacchi, oli, legnami, vetri, limoni, telerie di Trieste. Il Fantuzzi calcolava che per i legnami uscissero annualmente circa 50.000 scudi. Dai confini della Toscana entravano oli, bigonci e lavori di legno leggero, salumi, un po' di droghe, limoni e piccole partite di drapperie di seta e lana per provvista di privati. Le partite più grosse di tali drapperie giungevano per la via di Bologna.

I capi più importanti di esportazione dalla provincia erano: sete grezze, canapa, stracci, legnami, zolfi, grani e bestiami.

Il Fantuzzi calcolava che la Romagna producesse annualmente circa 100.000 libbre di seta grezza. Molta di questa passava all'estero. Le maggiori estrazioni si facevano per la Toscana da Imola fino a Cesena. Dalla parte di Rimini ne usciva poca, sia per la maggiore difficoltà delle comunicazioni, sia per l'assorbimento delle fabbriche locali. Considerevoli invece erano le esportazioni per Bologna e di là a Firenze. Minori quelle per mare e per terra dirette ad Ancona e a Sinigaglia. A Pesaro si mandava gran quantità di *bocciola* di seta. In complesso il Fantuzzi calcolava che le estrazioni ascendessero annualmente a più di 60.000 libbre, benchè il calcolo fosse reso difficile dal contrabbando che in questo genere si esercitava su larga scala.

La canapa si estraeva in gran copia dal Cesenate e da Ravenna. La massima parte colava in Ancona, poca a Venezia e a Trieste. Le estrazioni verso la Toscana di canapa grezza non erano rilevanti per la difficoltà dei trasporti. Più notevoli quelle di canapa lavorata detta *garzolo*.

Le estrazioni del legname riguardavano i pini e le quercie di Ravenna, lo zolfo si esportava dal Cesenatico e da Rimini, il bestiame si mandava per la maggior parte a Bologna, Lugo e Ferrarese. In confronto di queste estrazioni di bestiame quelle per la Toscana apparivano di poca entità, specie se si eccettuava il reciproco scambio fra la Romagna pontificia e la granducale a cagione delle fiere.

Le estrazioni dei grani per la Toscana, che il Fantuzzi calcolava in più di 10.000 rubbia all'anno, si facevano in contrabbando dai contrabbandieri di Castelbolognese e da altri. Più notevoli le esportazioni per Bologna e per mare.

Fin qui i dati e le notizie che abbiamo illustrati fin dal 1953. Ma questi dati ricavati da fonti romagnole meritano di essere completati e confrontati con quelli che si possono trarre dalle fonti toscane. Soccorre a tal proposito l'inchiesta, già citata, che fu ordinata dal granduca Pietro Leopoldo di Toscana il 25 novembre 1766 (6).

Lo spoglio dei registri doganali toscani permise di accertare la qualità e la quantità delle merci uscite ed entrate nel Granducato nel 1762. Naturalmente in queste cifre non potevano essere comprese le quantità esportate o importate in frode alla legge, nè le merci in transito che furono censite a parte. Anche le merci esenti da dazio sfuggivano talvolta alla registrazione.

Pur con tali limitazioni i dati della grande inchiesta leopoldina relativi al commercio attivo e passivo della Toscana hanno per noi una importanza di prim'ordine e meritano quindi di essere esattamente trascritti.

(6) Cfr. il mio studio che sarà pubblicato nel volume in onore di Giocchino Volpe.

ESPORTAZIONI DALLA TOSCANA NELLA ROMAGNA PONTIFICIA (1762)

Classi dei generi	Quantità esportate dalla Toscana	Valore	Quantità esportate nella Romagna	Destinazione
Acqua odorosa	libbre	lire	barili	Faenza
Arnesi di casa a stima	1615	"	lire	Forlì
" di dosso a stima		"	"	Romagna Pontificia
Berretti di cotone	dozzine	"	dozzine	"
	23	172	4	
<i>Bestiame</i>				
Bovi	numero	"	numero	"
" da lavoro	151	12684	13	"
" da carne	135	19845	113	"
Vacche	1421	198940	102	"
" da lavoro	269	16947	3	"
" da carne	6	378	6	"
Vitelli	215	13545	1	"
Giovenchi	100	4000	18	"
Vitelli sopranno	13	1638	1	"
Maiali da carne	62	5208	17	"
" temporali	5851	117020	28	"
Bestie minute	3557	10671	1475	"
Pecore e capre vecchie	544	2720	362	"
	8342	13903	7647	"
Agnelli e capretti	20469	61407	2400	Romagna Pontificia, Marca e Perugino
Carne salata	libbre	"	libbre	Romagna Pontificia
Sego colato	23144	6943	19	"
Candele di sego	312604	78151	800	"
	11399	2850	210	"
Cacio pecorino	"	"	"	"
" marzolino	291573	87472	4618	"
Caffè	6235	2432	30	"
Calze di filaticcio	869	869	732	"
Canapa soda	20	"	1	"
Cappelli di lana, ordinari e nuovi	libbre	"	libbre	"
" di paglia	1300	433	450	"
" di paglia neri	2082	2082	300	"
Carta bambagina	numero	"	numero	Faenza
	257122	342829	4246	Romagna Pontificia
	23911	39852	988	Faenza
	458218	153794	992	Forlì
	libbre	"	libbre	"
		"		"

(segue Esportazioni dalla Toscana nella Romagna Pontificia)

Classi dei generi	Quantità esportate dalla Toscana	Valore	Quantità esportate nella Romagna	Destinazione
<i>Cera</i>				
Cera lavorata	libbre 38000	lire 73521	libbre 5	Forlì
Torce a vento	» 1863	» 1118	» 1040	Romagna Pontificia
Cioccolata	» 26946	» 53892	» 98	»
<i>Confetti</i>				
Canditi	» 181	» 271	» 6	Romagna Pontificia
Dolci	» 404	» 303	» 30	Forlì
<i>Cuoi</i>				
Cuoiu concio	» 68071	» 46288	» 451	Romagna Pontificia
Vacchette	» 1000	» 1000	» 280	»
Scarpe nuove	» 2490	» 7470	» 401	»
Pellicceria diversa	» 97562	» 3678	libbre 1157	»
Pelli agnelline conce con il pelo	» 6	» 56586	libbre 76	»
Pelli diverse	» 78	» 65	numero 2	»
Schiene di volpe	» 27	» 104	» 78	»
Guanti di pelle	» 27	» 270	libbre 3	»
Essenze diverse, a stima	» 700	» 438	libbre 2	Faenza
Fieno	carrate 700	» 17500	carrate 9	Romagna Pontificia
<i>Frutta</i>				
Arance	libbre 7146	» 357	libbre 76	»
Cedrati	numero 617	» 333	numero 7	»
Cedrati da disfare, cioè piccoli	libbre 4695	» 1174	libbre 48	»
Bergamotte	numero 222	» 13	numero 2	»
Limoni	libbre 100149	» 25037	» 2918	»
Agro di limone	» 116	» 15	» 108	»
Castagne fresche	staia 2652	» 4420	» 1043	»
Castagne secche	» 3185	» 12209	staia 812	»
Castagne cotte	» 3	» 10	» 3	»
Marroni verdi	» 13534	» 33835	» 1458	»
Marroni secchi	» 83	» 456	» 63	»
Fichi secchi	libbre 43980	» 10995	libbre 176	»

(segue Esportazioni dalla Toscana nella Romagna Pontificia)

Classi dei generi	Quantità esportate dalla Toscana	Valore	Quantità esportate nella Romagna	Destinazione
Fruite fresche	10079	lire 201580	some 18	Romagna Pontificia
Olive fresche	1429	» 37	libbre 700	Forli, Faenza ecc.
Uva secca	130	» 19	» 10	Faenza
Paste da cuocere di grano	4763	» 1191	» 20	Romagna Pontificia
Pane impepato	160	» 96	» 24	» »
Paste azzimelle	1013	» 203	» 4	» »
Guarnizioni diverse		» 1613	lire 16	Faenza
Guarnizioni d'accia e seta	58:2	» 814	libbre 1	Romagna Pontificia
Lana bigia tosa	1337	» 463	» 625	» »
<i>Legname</i>				
Legna da ardere	20456	» 19637	some 44	» »
Carbone	6635700	» 132714	libbre 45500	Faenza, Bologna ecc.
Travette d'abeto	6	» 72	numero 6	Romagna Pontificia
Sugheri	6537	» 490	libbre 5062	» »
Legname lavorato	195583	» 5541	» 139375	Forli, Faenza ecc.
Ombrelli diversi	389	» 1945	numero 6	Romagna Pontificia
Campeggio	450	» 72	libbre 320	» »
Legumi diversi	1035	» 3105	stara 1	» »
Lenti	80	» 240	» 1	Faenza
Libri sciolti	17270	» 12434	libbre 126	Romagna Pontificia
Libri legati	6255	» 5942	» 35	» »
<i>Medicinali</i>				
Acqua antisterica	19	» 95	» 1	» »
Merci diverse	9072	» 22680	» 284	» »
Merci diverse a stima		» 4621	lire 202	» »
Nastri d'accia	4861	» 8102	libbre 342	» »
<i>Metalli</i>				
Argento lavorato	56	» 4928	» 6	Forli
Miele	10657	» 2131	» 50	Romagna Pontificia

(segue Esportazioni dalla Toscana nella Romagna Pontificia)

Classi dei generi	Quantità esportate dalla Toscana	Valore	Quantità esportate nella Romagna	Destinazione
<i>Minerali</i>				
Allume di rocca	libbre 2776	lire 1305	libbre 530	Romagna Pontificia
Vetriolo	" 1118	" 134	" 140	" "
Olio di lino	" 15562	" 7781	" 3150	" "
Olio d'olive	barili 36452	" 546780	barili 1529	" "
Ortaggio	some 3521	" 14084	some 6	" "
Paglia	" 251	" 502	" 12	" "
Palma	libbre 214	" 30	libbre 11	" "
<i>Pannina</i>				
Pannina nostrale	" 1050	" 1575	" 900	" "
Panni agnellini	braccia 845669	" 118397	braccia 9015	" "
Peluzzo	" 7148	" 9531	" 780	Forli
Perpignano	" 3346	" 11711	" 80	" "
Rascette	" 21061	" 21061	" 500	Romagna Pontificia
Rascione bianco	" 110	" 220	" 80	" "
Sottigliumi	" 584	" 779	" 116	" "
Pelli di faina	libbre 225	" 1800	libbre 26	" "
Pelli di leppe	numero 5801	" 1740	" 6	" "
Pelli di coniglio	numero 1455	" 873	numero 12	Romagna Pontificia
Pelli di marmotta	" 658	" 2577	" 314	" "
Pelli di volpe	" 1180	" 2360	" 116	" "
<i>Pesce</i>				
Salumi diversi	libbre 8190	" 2457	libbre 50	" "
Saracche	" 2695	" 539	" 900	" "
<i>Pietre</i>				
Marmo abbozzato	some 297	" 8910	some 8	" "
Macine	numero 20	" 2800	numero 1	" "
Pitture diverse a stima	libbre 664	" 4356	libbre 14	" "
Pomata	" 6510	" 2656	" 1	" "
Sapone sodo	" 6	" 2604	450	" "
Seme di cedrato	once 6	" 1	6	Faenza

(segue Esportazioni dalla Toscana nella Romagna Pontificia)

Classi dei generi	Quantità esportate dalla Toscana	Valore	Quantità esportate nella Romagna	Destinazione
Seme di cocomero	libbre 202	lire 67	libbre 5	Romagna Pontificia
Seme di lino	stara 6228	» 8304	stara 164	» »
<i>Seta</i>				
Drappo schietto	libbre 108738	» 4349520	libbre 268	» »
Veli di seta nostrali	» 1855	» 111300	» 1 2/3	» »
Nastri di seta	» 1355	» 37940	» 52	» »
Nastri di seta con oro e argento falso	» 58	» 1160	» 40	» »
Lavori di seta a stima	» 66	» 224	lire 18	» »
Lavori di seta	» 66	» 1584	libbre 52	» »
Scatarzi di seta cotti, e tinti	» 170	» 1360	» 30	» »
Lavori di filaticcio	» 165	» 1155	» 3	» »
Tessuto di seta e filaticcio	» 168	» 1904	» 10	» »
Tessuto di seta e cotone	» 35	» 770	» 9	Faenza
<i>Tele</i>				
Tele line tinte e non tinte	» 66432	» 106291	» 94	Romagna Pontificia
Bordati	» 11059	» 34977	» 40	» »
Fazzoletti di lino e bambaglia	dozzine 140	» 1960	dozzine 6	» »
Incerato	libbre 22	» 66	libbre 2	» »
Pignolato d'accia e bambaglia	» 4296	» 8592	» 1529	» »
Thè	» 2,10	» 15	» 1	» »
Terra da orciuoli	» 148	» 789	» 59	» »
Vino forestiero	barili 24:4	» 484	some 2	» »
Vino	» 158535	» 951210	barili 64	» »
Uova	libbre 255160	» 42527	libbre 31400	» »

Questa tabella non contiene tutte le esportazioni dalla Toscana verso la Romagna, non solo per le ragioni che abbiamo detto sopra, ma anche perchè non sono contemplate le esportazioni per via di mare e perchè per alcune voci i registri doganali non hanno specificato la destinazione per provincia, comprendole tutte nel termine generico di *Stato pontificio*. Diamo qui sotto l'elenco delle voci, che lasciano supporre qualche altra esportazione verso la Romagna pontificia.

ESPORTAZIONI DALLA TOSCANA NELLO STATO PONTIFICIO SENZA ALTRA SPECIFICAZIONE (1762)

Classi dei generi	Quantità esportate dalla Toscana	Valore	Quantità esportate nello Stato Pontificio	Provenienza	Destinazione
Corna di becco	libbre 1350	lire 27	libbre 1350	Romagna Granducale	Stato Pontificio
Ghiande	staia 6	» 2	staia 6	»	»
Mandorle con il guscio	libbre 490	» 49	490	»	»
Dobleto	» 20	» 47	20	»	»
Vetro rotto	» 30	» 2	30	»	»
Uve	» 1250	» 50	1250	Capitanato di Marradi	Stato Pontificio verso Acquapendente
					Stato Pontificio

Passiamo ora alle importazioni dalla Romagna pontificia in Toscana

IMPORTAZIONI DALLA ROMAGNA

Classi dei generi	Quantità totale importata in Toscana		Valore		Quantità importata dalla Romagna Po
Anaci crudi	libbre	22513	lire	9005	libbre
Arnesi di dosso a stima			"	11634	lire
<i>Bestiame</i>					
Bovi	numero	579	"	48636	numero
Bovi da lavoro	"	858	"	126.126	"
Bovi da carne	"	53	"	7420	"
Bestie vaccine	"	1586	"	111020	"
Vacche da frutto	"	62	"	4774	"
Vacche da lavoro	"	7	"	441	"
Vacche da carne	"	4	"	252	"
Vitelli	"	1682	"	67280	"
Giovenchi	"	16	"	2016	"
Vitelli sopranno	"	32	"	2688	"
Vitelli da latte	"	543	"	13575	"
Maiali da carne	"	5984	"	119680	"
Maiali temporili	"	469	"	1407	"
Bestie minute	"	1125	"	5625	"
Castrati	"	675	"	3375	"
Agnelli e capretti	"	7572	"	22716	"
Carne fresca	libbre	124	"	25	libbre
Carne salata	"	5267	"	1580	"
<i>Biade</i>					
Vecce	staia	972	"	2592	staia
Cacio parmigiano	libbre	152571	"	76285	libbre
<i>Canapa</i>					
Canapa soda	"	1738794	"	579598	"
Canapa pettinata	"	39400	"	26267	"
Stoppa	"	177887	"	35577	"
Accia di canapa	"	507	"	423	"
Accia di canapa cotta	"	6486	"	5405	"
Fune	"	56871	"	22748	"
Cappelli di lana ordinari	"	1499	"	1499	"
Carnicci	"	28465	"	4127	"
<i>Cera</i>					
Cera soda	"	152704	"	203605	"
Cera lavorata	"	128213	"	242323	"
Torce a vento	"	967	"	580	"
Corna di bove	"	7545	"	453	"
Tele da stacci	"	643	"	3215	"
Tele da stacci	dozzine	318,9	"	956	dozzine
<i>Cuoi</i>					
Cordovani	libbre	47641	"	71461	libbre
Vacchette	"	344271	"	344271	"
Vitelli concii	"	67401	"	134802	"
<i>Frutta</i>					
Limoni	"	212727	"	53182	"
Coriandoli	"	2644	"	661	"

Provenienza	Destinazione	Osservazioni
Romagna Pontificia	Senese, Fiorentino, Aretino, Volterrano, Pisano, Pistoia, Valdinevole, Portoferraio, Romagna Granducale	Nella Romagna Pontificia, specie in Forlì e luoghi vicini se ne raccoglie grande quantità.
»	Aretino	
»	Romagna Granducale e Fiorentino	I registri doganali non specificano se siano da lavoro o da carne.
»	Fiorentino, Romagna Granducale e Aretino	
»	Fiorentino	
»	Fiorentino, Aretino e Romagna Granducale	Si intende bestiame bovino di qualunque qualità.
»	Fiorentino	
»	»	
»	Contado Fiorentino	Forse bestie vecchie. Per uso di macelli.
»	Fiorentino e Romagna Granducale	Per allevamento ed uso di macelli.
»	Romagna Granducale	
»	»	
»	Aretino	
»	Fiorentino e Romagna Granducale	
»	Romagna Granducale	
»	»	
»	Fiorentino	
»	»	
»	Aretino	
»	Fiorentino	
»	»	
»	Romagna Granducale	
»	Fiorentino	Per la massima parte proviene dal Lodigiano.
»	»	
Romagna Pontificia	Romagna Granducale, Fiorentino, Aretino e Senese	
»	Senese	
»	Fiorentino, Romagna Granducale, Senese e Aretino	Si intende in genere stoppa di canapa.
»	Fiorentino	
»	Aretino	
»	Romagna Granducale, Aretino, Fiorentino e Senese	
»	Romagna Granducale	
»	Colle, Fiorentino e Romagna Granducale	
»	Aretino	
»	»	
»	Romagna Granducale	
»	Fiorentino	
»	Romagna Granducale	
»	Fiorentino	
»	»	
Romagna Pontificia	Firenze	
»	Aretino e Fiorentino	
»	»	
»	»	
»	Senese, Romagna Granducale, Aretino e Firenze	

(segue Importazioni dalla Romagna Pontificia in Toscana)

Classi dei generi	Quantità totale importata in Toscana		Valore		Quantità importata dalla Romagna Pontificia
Frutte fresche	some	164	lire	3280	some
Mandorle schiacciate	libbre	68812	»	20644	libbre
Olive fresche	staia	42	»	70	staia
Gesso	libbre	25950	»	432	libbre
Sala	»	27814	»	557	»
Stoie	numero	207	»	517	numero
Cannicci	some	70	»	70	some
Granate di saggina	dozzine	41	»	123	dozzine
Grumo di botte	libbre	1891	»	361	libbre
Lana bianca tosa sudicia	»	138747	»	92491	»
Lana pelata di conce	»	125	»	22	»
Lana provenzale sudicia	»	2407	»	866	»
<i>Legname</i>					
Legname da ardere	barrocci	2	»	12	barrocci
Legnami diversi	»	28	»	945	»
Travi	numero	26	»	130	numero
Legname di castagno lavorato in diverse fogge	some	429	»	3003	some
Legname da faggio ecc. lavorato	libbre	30728	»	2151	libbre
Stacci	numero	124	»	248	numero
Casse da stacci	»	534	»	53	»
Lino sodo	libbre	2193593	»	731198	libbre
Lino pettinato	»	8814	»	5876	»
Merci diverse	»	82845	»	207212	»
Carte stampate	»	5601	»	4481	»
<i>Metalli</i>					
Cenere di legname dorato	»	100	»	200	»
Acciaio	»	186643	»	44794	»
Ferro lavorato	»	30860	»	15430	»
Badili di ferro	»	15390	»	6156	»
Falci fienai	numero	568	»	852	»
Stagno sodo	libbre	6270	»	3135	»
<i>Minerali</i>					
Allume di rocca	»	147982	»	69551	»
Zolfo	»	31110	»	5182	»
Olio di lino	»	3003	»	1501	»
Olio d'oliva	barili sottili e fiaschi	583 15	»	8760	barili sottili
Ortaggio	some	290 1/2	»	1162	some
Panni agnellini	braccia	534	»	748	braccia
Mezzalana	some	1	»	600	some
Mezzalana	braccia	5882	»	2941	braccia
Pece nera	libbre	92960	»	13944	libbre
<i>Pelli</i>					
Pelli caprettine crude e secche	»	465	»	121	»
Pelli agnelline crude e secche	»	3595	»	1078	»
Borra da basti	»	15795	»	15795	»
Penna d'oca	»	21389	»	12833	»
Penna di pollo	»	33201	»	4217	»

Provenienza	Destinazione	Osservazioni
Romagna Pontificia	Romagna Granducale	
Firenze Pontificia	Firenze Granducale	
»	» »	Forse di privati che possedevano effetti nello Stato Romano.
Firenze Pontificia	Fiorentino	
»	Fiorentino e Romagna Granducale	
»	Romagna Granducale	
»	» »	
»	Pistoia	
»	Fiorentino e Romagna Granducale	
»	Aretino	
»	Fiorentino e Aretino	
Romagna Pontificia, Aretino	Romagna Granducale (Modigliana)	
»	» » »	
Romagna Pontificia, Aretino	Romagna Granducale	
»	Romagna Granducale e Aretino	
»	Romagna Granducale	
»	» »	
»	Senese e Firenze	
»	Romagna Granducale	Prodotto e lavorato in Romagna.
»	Romagna Granducale, Aretino, Fiorentino	
»	Aretino	
»	Fiorentino	
»	Aretino, Fiorentino e Romagna Granducale	
»	Aretino	
»	Fiorentino, Aretino e Romagna Granducale	
»	Romagna Granducale	
»	Aretino	
»	Romagna Granducale	
»	Firenze	Circa la metà è di pelli caprettine.
»	Aretino	
»	Fiorentino, Aretino e Romagna Granducale	
»	Fiorentino, Pisano e Volterrano	
»	Fiorentino, Romagna Granducale, Pisano, Volterrano e Aretino	

(segue Importazioni dalla Romagna Pontificia in Toscana)

Classi dei generi	Quantità totale importata in Toscana		Valore		Quantità importata dalla Romagna Pontificia
<i>Pesce</i>					
Pesce fresco di lago	libbre	63992	lire	21332	libbre
Poveracce	»	392	»	63	»
Ostriche	»	1419	»	1774	»
Ostriche	numero	12720	»	1908	»
Tonnina	libbre	654270	»	157025	»
Pesce cotto di lago	»	43222	»	15128	»
Piante di gelsomini	mazzi	207	»	828	mazzi
<i>Pietre</i>					
Pietra bianca di gesso	libbre	900	»	3	libbre
Polvere da caccia	»	82	»	109	»
Riso	»	770769	»	154153	»
Robe diverse	»	5510	»	2755	»
Scotano	»	38951	»	5453	»
<i>Seta</i>					
Seta soda	»	17380	»	307206	»
Seta di doppi	»	4755	»	63400	»
Sinighelle	»	12080	»	30222	»
Filaticcio	»	498	»	2241	»
<i>Tele</i>					
Tele canapine	»	64817	»	126651	»
Panno canovaccio	»	446178	»	169548	»
Tele line tinte e non tinte	»	6450	»	10320	»
Tessuti diversi a stima	»		»	476	lire
Pettini da tela	numero	59	»	354	numero
Trine del Pui	libbre	354	»	8496	libbre
Vallonea	»	535817	»	37507	»
<i>Vasellame</i>					
Maiolica forestiera	»	1685	»	1179	»
Vasellame	some	16	»	80	some
Vasellame invetriato	»	44	»	616	»
Vasellame rozzo	»	6 1/2	»	31	»
<i>Vetro</i>					
Cristalli di Boemia	libbre	22172	»	6652	libbre
Vetro lavorato	»	994	»	298	»
Fiaschi vuoti	dozzine	284:6	»	190	dozzine
Vino	barili	5242:13	»	31452	barili
Mezzo vino	»	5	»	12	»
Uva	some	5	»	30	some
Uva ammostata	»	261	»	1174	»
<i>Volatili</i>					
Anatre	numero	15	»	10	numero
Galline	»	81	»	61	»
Capponi	»	86	»	129	»
Pollastri	»	3494	»	1747	»
Oche	»	7	»	9	»
Salami d'oca	libbre	334	»	195	libbre
Polli d'india	numero	1237	»	1855	numero
Uova	libbre	9074	»	1512	libbre

Provenienza	Destinazione	Osservazioni
agna Pontificia	Fiorentino, Senese, Romagna Granducale e Aretino	Da Comacchio, pianure di Faenza e Forli.
»	Fiorentino	
ni	Firenze	
»	»	
agna Pontificia	Romagna Granducale	
»	Firenze	In gran parte anguille marinate di Comacchio.
»	Fiorentino	
»	»	
enza)	»	
agna Pontificia	»	
»	Aretino, Fiorentino, Senese, Romagna Granducale	
»	Romagna Granducale	
»	Fiorentino, Romagna Granducale, Pistoiese e Aretino	
»	»	
»	Firenze, Romagna Granducale	
»	Firenze	
»	Valdinievole, Fiorentino e Senese	
»	Firenze	
»	»	
»	Fiorentino	Panno canapino del Bolognese e del Modenese.
»	Aretino, Fiorentino, Romagna Granducale e Senese	
»	Aretino e Fiorentino	
»	Aretino	Di accia e bambagia.
»	»	
»	Firenze	
»	Romagna Granducale	
»	»	
a	»	
agna Pontificia	Fiorentino e Pisa	
»	Romagna Granducale	
»	Aretino e Fiorentino	Vasellame ordinario o all'uso nostrale. Ordinari e all'uso nostrale.
»	»	
»	Romagna Granducale	
»	Romagna Granducale e Fiorentino	
»	Romagna Granducale	Quello per la Romagna Granducale era vino ordinario diretto a Modigliana e Marradi.
»	Romagna Granducale e Fiorentino	
»	Marradi e Modigliana	
»	Romagna Granducale	Forse di possidenti aventi beni nello Stato Pontificio.
»	»	Forse di possidenti aventi beni nello Stato Pontificio.
»	»	
»	Firenze	
»	»	
»	»	
»	Fiorentino	
»	Firenze	
»	»	
»	Fiorentino	
»	Fiorentino, Romagna Granducale e Aretino	

I dati ricavati dai registri doganali sono in qualche parte integrabili con quelli del censimento industriale.

Cominciando dalle importazioni, sembra che l'olio provenisse dal Valdarno attraverso l'alto Casentino e anche da Cortona. Bagno di Romagna mandava a Rimini i suoi rosari e le sue corone di nodo d'abete e di altri legni, mentre da alcune comunità sottoposte alla Cancelleria di Bagno passavano nello Stato pontificio e possiamo congetturare anche in Romagna, mastelli, barili, pale e paletti. Una parte delle tele di lana o pannina bassa, che si fabbricava a Borgo S. Lorenzo e sue opere, era venduta all'ingrosso ai negozianti di Faenza sia a contanti, sia in baratto di canapa e piuma. I fabbricanti di Bibbiena, Pastina e Soci, portavano saie, rascette, peluzzi, calissi e altri lavori ordinari di lana nella bassa Romagna, dove li vendevano a contanti o in baratto. Qualche porzione di simili panni veniva probabilmente in Romagna anche dal territorio di Prato-vecchio in cambio di canapa. In ultimo menzioniamo per questo ramo Pontassieve di cui si ricordano forniture di poca entità.

La Romagna riceveva inoltre cappelli grossi di tutta lana e cappelli fini di pelo di coniglio, lepre e vigogna dal Casentino, coltelli da Scarperia. Di qualche interesse può essere la notizia che le lucernine di ottone e di ferro stagnato passavano dal Pistoiese in Romagna attraverso Bologna.

Molto più interessanti di questi scarsi e frammentari dati riguardanti le importazioni, sono quelli che possiamo ricavare circa la diffusione di alcuni prodotti esportati dalla Romagna pontificia nel Granducato. Dominano sulle altre merci la seta e la canapa grezza e pettinata, ma, mentre la seta in bozzoli esportata dal Faentino, dal Forlivese e da altre zone serviva immediatamente ai trattori di alcuni paesi della Romagna granducale o di altri luoghi abbastanza vicini (Galeata, Santa Sofia, Dovadola, Borgo San Lorenzo), la canapa aveva un raggio di espansione molto maggiore. Di canapa e di stoppa romagnola si parla infatti nelle relazioni delle comunità di Figline, Vicchio, San Michele a Ronta, Borgo San Lorenzo, Castrocaro, Terra del Sole, Pontassieve, Lega del Bagno a Ripoli, Marradi. In diversi casi si dice esplicitamente trattarsi di canapa pettinata.

Il censimento industriale leopoldino cita quasi esclusivamente i generi grezzi che la Romagna esportava nel Granducato. Interessante è però la notizia dello smercio abbastanza largo che si faceva nel Casentino e nella Romagna granducale del panno di canapa prodotto nella Romagna pontificia. « Questo panno — nota

la relazione — è di cattiva qualità, onde dura pochissimo, ma il prezzo è molto basso, cioè dalle cinque crazie fino alle nove il braccio lungo, che corrisponde a un braccio e mezzo fiorentino. I poveri dunque, che costituiscono la massima parte del minuto popolo, si lasciano tirare dalla bassezza del prezzo, e dal non poter fare una spesa maggiore ».

Queste notizie sul commercio romagnolo valgono non solo per il loro intrinseco significato, ma perchè servono a fornirci un'idea della economia del paese. Si vede infatti delinearsi indirettamente il carattere essenzialmente agricolo di questo: le produzioni industriali servivano in genere al consumo locale, mentre il commercio d'esportazione era alimentato dai prodotti agricoli, generi di sussistenza e materie prime.

Ma il quadro della situazione di fatto, che emerge dalla nostra indagine, è forse meno interessante delle voci di aspirazioni e di proposte che si levano dai documenti toscani.

L'economia dei territori della Romagna toscana confinanti con lo Stato pontificio gravitava di fatto verso la Romagna pontificia (7). La relazione di Castrocaro e di Terra del Sole lamentava che si dovesse ricorrere alla Romagna pontificia per il vasellame di terra e che i giovani avviati al sacerdozio fossero obbligati a compiere i loro studi nei seminari di questa con fuoruscita di denaro dal Granducato. Dalla Terra di Galeata si riferiva che le matricole dovute a Firenze impedivano l'apertura di botteghe colla conseguenza che la popolazione doveva rivolgersi per varie provviste alla Romagna pontificia: « Per cagione delle differenti Matricole, e tasse annuali alle quali sono soggetti li Bottegai quali tengano diverse botteghe benchè in poca quantità, molti si astengano di aprire Botteghe, di maniera tale che in questa terra non vi sono Pizzicagnoli di sorte alcuna, nè negozi, che vendino altre Mercanzie, di maniera tale, che in occasione di dovere provvedere, Olio, Zolfanelli, ed ogni altra cosa per il loro bisogno, sono necessitati di mandare giornalmente, alla terra di Civitella Stato Pontificio, di qui distante un miglio, per farne la provvista ».

Osservava la comunità di Santa Sofia, chiedendo libertà di commercio per il legname, che « la Romagna Fiorentina riceve maggior soccorso dallo Stato Papale, che quello da noi ».

(7) Di questo si ha qualche riflesso nella legislazione. Nel 1752, ad esempio, fu concesso dal Granduca alla Romagna Granducale libertà di esportazione per alcuni generi e moderazione di gabelle (Bando del 6 ottobre 1752, in CANTINI, *Legislazione toscana*, XXVI, p. 368 ss.).

« Altre Manifatture ed altre Arti — si legge nel rapporto di Rocca San Cassiano — non si sanno riconoscere in questa terra, nè si sa che vi sieno mai state nei tempi passati, imperciocchè il comodo di potere ricorrere per il bisognevole nello Stato Pontificio (opulentissimo non solo per la fertilità del suolo, che lo fa essere numerosissimo di abitatori, quanto che ripieno d'Arti e Manifatture con prezzi assai discreti sul motivo d'essere onninamente esenti da ogni dazio e da ogni imposta e con la libertà di potere ovunque smerciare e di potere erigere inoltre fabbriche di qualunque impresa, e di potersi provvedere liberamente di ciò, che puole mancarli dai vicini porti di mare, che detto Stato circonda) fa sì che possono dare le loro Manifatture ad assai meno prezzo, che non si puole fare in Toscana, con averci anche inoltre un vantaggio di peso e di misura di un dieci per cento per ciaschedun capo e un sette e mezzo per ogni cento di scudi nella moneta, che però molti e molti avvista di sì prezziabili vantaggi, ricorrono più tosto a fare le loro provviste in detto Stato che adattarsi ad introdurre Arti e Manifatture in questo Dominio ».

La relazione di Marradi metteva in evidenza l'importanza delle canape romagnole per lo sviluppo delle manifatture nella Romagna toscana.

Modigliana infine si sentiva dipendente da Faenza in vari aspetti della propria economia e reclamava reciprocità di franchigie con Faenza ed altre terre della Romagna pontificia.

Fin da questo tempo comincia a manifestarsi negli abitanti la consapevolezza più o meno esplicita della irrazionale divisione economica delle due Romagne. Se, guardando le cose dall'alto e a distanza di tanti anni, si avvertono contraddizioni nelle aspirazioni e nelle proposte, tuttavia è facile rendersi conto che le stesse richieste, che suonano privilegio e protezione, nascono proprio molto spesso dalla mancanza di libertà di circolazione. E questo è tanto vero che vediamo da varie parti levarsi l'appello ad antiche leggi e capitolazioni, che statuivano libertà di scambi fra le due Romagne. « La Provincia di Romagna — si legge nella relazione di Rocca S. Cassiano — aveva sempre goduto, come ancora per una parte lo gode ancor di presente, l'esenzione di qualunque gabella ed in particolare la Rocca S. Cassiano, imperciocchè allorquando si assoggettarono volentieri alla Repubblica Fiorentina e si tolsero dal Dominio dei Vescovi di Forlimpopoli, i terrazzani di detto luogo, fecero le loro riserve ed in spece quella delle gabelle, conforme il tutto chiaramente costa da antiche memorie e da' pubblici docu-

menti, ma da poichè la detta Provincia e conseguentemente questa terra restò sottoposta per i loro proventi all'Appalto Generale, gli hanno soppressi i loro privilegi in tanto loro danno e della povera gente.

« Avevano i medesimi la facultà per antica e mai interrotta consuetudine di poter mandare liberamente nello Stato Pontificio il loro bestiame e quello altresì introdurlo senza pagamento di alcuna gabella e specialmente poi li tempaioli, capretti, agnelli, capre e pecore vecchie ed erano state simili concessioni e privilegi anche confermati con pubblici bandi nei quali veniva apertamente dichiarato di poter essere permesso agli abitanti del Commissariato della Terra del Sole, Capitanato di Bagno e Capitanato di Marradi la libera estrazione di tali bestiami, ma i signori Appaltatori Generali vi hanno voluto sopra ciaschedun capo imporre una tassa in così grave pregiudizio dei poveri possidenti di tale Provincia, che si è ridotta quasi al nulla in cent'anni un tal prodotto, nè sono giovate le universali reclamazioni, che non ostante le hanno volute ritirare e le ritirano tutta via in pregiudizio dei sudditi di tal regione con altre infinite gabelle sopra ogni derrata, che prima non avevano mai sofferto con porre in oltre in ogni luogo una dogana, come si fosse ancora in questo paese, la quale in passato mediante la libertà del commercio, che si godeva, non si era mai sofferta, nè potevano a tenore di tali privilegi esigerla, le quali Dogane hanno poi posta non solo questa terra che tutta la Provincia in una evidentissima desolazione per essersi affatto perduto il commercio che si teneva collo Stato Pontificio ».

L'Appalto generale di Toscana, istituito nel 1740 sotto Francesco Stefano di Lorena, aveva resa più rigorosa e severa la riscossione dei dazi, non solo erano caduti vecchi privilegi ed abusi, ma si erano introdotti abusi nuovi, questa volta a favore degli appaltatori. I quali esigevano quanto per l'innanzi s'era trascurato di esigere e pretendevano il dovuto e il non dovuto, lasciando ai contribuenti il carico di provare le esenzioni (8). Le lamentele erano grandi e i poveri contribuenti rimpiangevano la benigna amministrazione del granduca.

Dalla Romagna toscana le proteste erano molte. E da più parti si chiedevano esenzioni di gabelle, facilitazioni di commercio con la Romagna pontificia, apertura di fiere e mercati comuni. Spun-

(8) Un'eco di questi fatti si trova nella Notificazione del 18 aprile 1742 (in CANTINI, *Legislazione toscana*, XXV, p. 3).

tava la parola libertà, l'aspirazione a quell'aria libera di cui aveva favellato il Bandini.

Ma non solo si sentiva pesare l'irrazionale divisione doganale. Si avvertiva già il gravame dei diversi sistemi monetari, che costituivano un altro ostacolo agli scambi. « Il Traffico e Commercio con lo Stato Pontificio, in questi contorni, — si osservava da Galeara — è quasi del tutto perduto a motivo della riduzione della moneta Romana, e gli Artieri, e poveri Braccianti si perdono, perchè stentano molto per avere il loro giornaliero campamento, e però sarebbe molto utile, e rilevante a' Popoli confinanti con lo Stato Ecclesiastico, l'avvere il corso di tutte le monete per quel tanto, che sono state Coniate ».

Naturalmente il problema degli scambi non poteva prescindere dalla situazione delle strade. E di queste parlano largamente le risposte all'inchiesta leopoldina, qui chiedendo il risarcimento delle strade esistenti, là progettando l'apertura di nuove e più comode vie di comunicazione. Uno dei problemi più sentiti nella Toscana di questo periodo era la trasformazione delle strade da pedoni e da bestie da soma in strade barrocciabili. Nella Romagna toscana poi si avvertiva il problema di congiungere i due mari, l'Adriatico e il Mediterraneo. In questo senso parlava, ad esempio, la relazione di Modigliana, che citava un progetto di Agostino Fortini posto in pianta nel 1747 e presentato al granduca nel 1767.

* * *

I dati contenuti nelle nostre tabelle riguardano le merci effettivamente importate in Toscana dalla Romagna e le merci esportate dalla Toscana in Romagna. Non contengono quindi le merci in transito in Toscana dalla Romagna e per la Romagna.

Crediamo utile di riassumere nella tabella che segue quanto si riferisce al transito attraverso la Toscana.

TRANSITI ATTRAVERSO IL GRANDUCATO DI TOSCANA (1762)

Classi dei generi	Quantità totali da o per la Romagna Pontificia	Quantità parziali secondo la provenienza o la destinazione	Provenienza	Destinazione	Osservazioni
Anaci crudi	libbre } 65054	libbre 48301 1248 13500 1200 580 225	dalla Romagna pontificia " " " " " " " " " " " "	per navigare per Lucca per Roma, Viterbo per Perugia per Bologna per la Marca	Può darsi che in questa quantità vi sia una piccola parte proveniente dalla Romagna granducale, dichiarata dai vetturali <i>forestiera</i> per risparmiare alcune tenui gabelle comunicative.
<i>Bestiame</i>					
Bovi	numero } 4	numero } 4	da Forlì	per il Bolognese	
Bovi da lavoro	" } 248	" } 248	dalla Romagna pontificia	per la Marca	
Bovi da lavoro	" } 173	" } 173	dalla Marca	per la Romagna pontificia	
Vacche	" } 4	" } 4	dalla Romagna pontificia	per la Marca	
Vitelli da latte	" } 25	" } 25	dalla Marca	per la Romagna pontificia	
Puledri cavallini	" } 29	" } 29	" "	" "	
Maiali da carne	" } 1115	" } 1115	" "	" "	
Maiali temporali	" } 55	" } 55	" "	" "	
Bestie minute	" } 19	" } 19	dalla Romagna pontificia	per la Marca	
Agnelli e capretti	" } 2	" } 2	" "	per la Romagna pontificia	
Carne salata	libbre } 1435	libbre } 1435	" "	per la Marca	
Carne salata	" } 890	" } 890	dalla Marca	per la Romagna pontificia	
Sego colato	" } 90	" } 90	" "	" "	
Biade	staia } 59	staia } 59	" "	" "	
Cacio pecorino	libbre } 482	libbre } 482	dalla Romagna pontificia	per la Marca	
Caffè	" } 4426	" } 4422	da Livorno	per la Romagna pontificia	
	" } 4	" } 4	dalla Marca	" "	
<i>Canapa</i>					
Canapa soda	" } 3825	" } 2700	dalla Romagna pontificia	" "	
	" } 675	" } 675	" "	per la Marca	
	" } 450	" } 450	" "	per Perugia	

(segue Transiti attraverso il Granducato di Toscana)

Classi dei generi	Quantità parziali secondo la provenienza o la destinazione	Quantità totali da o per la Romagna Pontificia	Provenienza	Destinazione	Osservazioni
Stoppa	libbre 150	libbre 150	dalla Romagna pontificia	per la Marca	
Accia di canapa	» 675	» 675	» »	» »	
Fune	» 2550	» 2550	dalla Marca	per la Romagna pontificia	
Cigne	» 90	» 90			
Cappelli di feltro	» 450	» 450	dalla Romagna pontificia	» »	
Cappelli di feltro	» 3	» 3	» »	per la Marca	
Cera soda	» 700	» 700	» »	» »	
Cera lavorata	» 1256	» 1256	dalla Marca	per la Romagna pontificia	
Cera lavorata	» 547	» 547	dalla Romagna pontificia	per la Marca	
<i>Confetti</i>					
Canditi	» 615	» 615	da Livorno	per la Romagna pontificia	
Confetti	» 190	» 190	» »	» »	
Dolci	» 1680	» 1680	» »	» »	
Cotone sodo	» 1050	» 1050	» »	» »	
Cotone filato	» 870	» 870	» »	» »	
<i>Cuoti</i>					
Cuoio concio	» 2410	» 2410	» »	» »	
Vacchette	» 150	» 150	dalla Marca	» »	
Vitelli concì	» 49475	» 49475	da Livorno	per Faenza	
Pelliccerie diverse	» 635	» 635	dalla Romagna pontificia	per la Marca	
	» 30	» 30	da Livorno	per la Romagna pontificia	
<i>Droghe</i>					
Droghe	» 153	» 153	dalla Marca	» »	
Gannella	» 588	» 588	da Livorno	» »	
Pepe	» 1595	» 1595	» »	per Faenza	
Limoni	» 5550	» 5550	» »	per la Romagna pontificia	
Coriandoli	» 1160	» 1160	dalla Romagna pontificia	per navigare	
<i>Frutta</i>					
Frutte fresche	» some 1	» some 1	» »	per la Romagna pontificia	

(segue Transiti attraverso il Granducato di Toscana)

Classi dei generi	Quantità totali da o per la Romagna Pontificia	Quantità parziali secondo la provenienza o la destinazione	Provenienza	Destinazione	Osservazioni
Pistacchi	330	libbre	da Livorno	per Faenza	
Zibibbo	290	»	»	per la Romagna pontificia	
Granate	1	some	dalla Romagna pontificia	Mortano	
Grano	341	staia	dalla Marca	per la Romagna pontificia	
Grume di botte	15332	libbre	dalla Romagna pontificia	per navigare	
Polvere di grume di botte	1490	»	»	»	
Indaco	2304	»	da Livorno	per la Romagna pontificia	
Lana bianca tosa pelata di conce	225	»	dalla Romagna pontificia	per la Marca	
Lana filata	20	»	»	»	
<i>Legname</i>					
Legname lavorato	900	»	»	per la Romagna pontificia	
Brasiletto	624	»	da Livorno	per Faenza	
Campeggio	1400	»	»	per Faenza	
<i>Legumi</i>					
Fagiuoli	1	staia	da Perugia	per la Romagna pontificia	
Libri	6	libbre	da Livorno	»	
Lino sodo	225	»	dalla Marca	»	
<i>Medicinali</i>					
Ipepacuani	202	»	da Livorno	»	
Merci diverse	3217	»	»	»	
		»	dalla Romagna pontificia	»	
		»	dalla Marca	»	
		»	»	»	
<i>Metalli</i>					
Argento lavorato	63	»	da Livorno	»	
Bande stagnate	1224	»	»	»	
Ottone lavorato	2645	»	»	»	
		»	»	per la Romagna pontificia	

(segue *Transiti attraverso il Granducato di Toscana*)

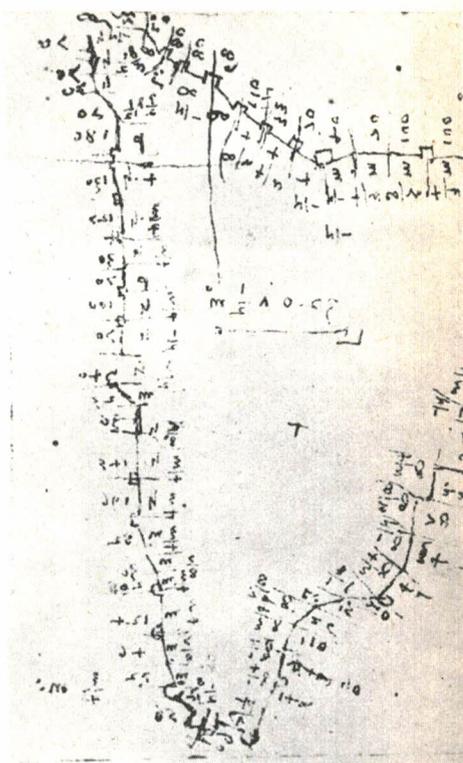
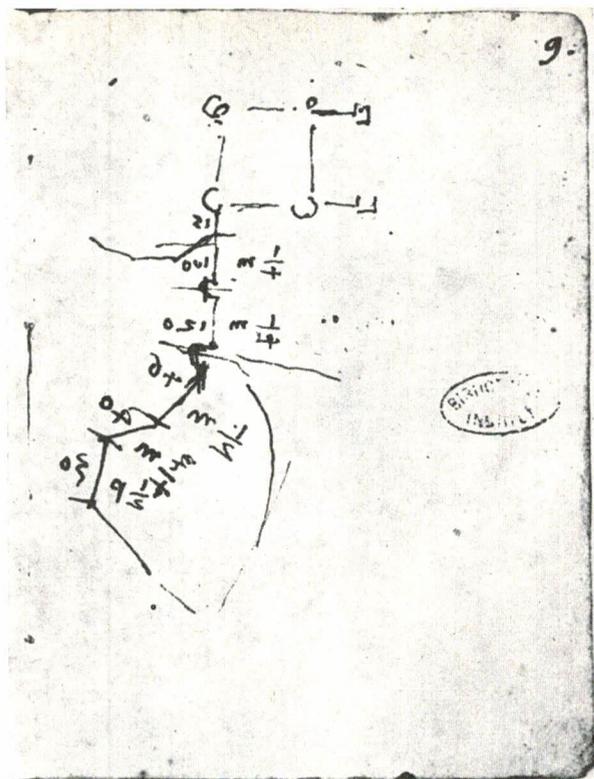
Classi dei generi	Quantità totali da o per la Romagna Pontificia	Quantità parziali secondo la provenienza o la destinazione	Provenienza	Destinazione	Osservazioni
Monizione	libbre 500	libbre 500	da Livorno	per la Romagna pontificia	
Stagno sodo	» 50	» 50	»	»	
<i>Minerali</i>					
Allume	» 12985	» 12985	»	»	
Vetriolo	» 7267	» 7267	»	»	
Zolfo	» 5465	» 4615	dalla Romagna pontificia	per la Marca per Perugia	
		» 850	»	»	
Nicchi di mare	» 45	» 45	da Livorno	per la Romagna pontificia	
Olio di lino	» 450	» 450	dalla Romagna pontificia	»	
Olio d'olive	» 145	» 145	dalla Marca	»	
<i>Pannina</i>					
Mezzalana	braccia 225	braccia 225	dalla Romagna pontificia	per la Marca	
Panno forestiero	libbre 9015	libbre 9015	da Livorno	per la Romagna pontificia	
Panno forestiero	» 450	» 450	dalla Romagna pontificia	per Civitella	
Sottigliumi	» 751	» 751	da Livorno	per la Romagna pontificia	
Sottigliumi e telerie no- bili	» 47	» 47	da Sinigaglia	»	
<i>Pelli</i>					
Cuoia pelose salate o secche	» 1350	» 1350	da Livorno	»	
Cuoia di vitello	» 5	» 5	dalla Romagna pontificia	per la Marca	
Pelli agnelline e capret- tine crude e secche	libbre 18435	libbre 11885	»	per navigare per la Marca	
Borra da basti	» 540	» 540	»	»	
Pesce fresco di mare	» 2170	» 2170	»	»	
<i>Pesce salato</i>					
Acciughe	» 3150	» 3150	da Livorno	per la Romagna pontificia	
Aringhe affumate	» 4640	» 4640	»	»	

(segue *Transiti attraverso il Granducato di Toscana*)

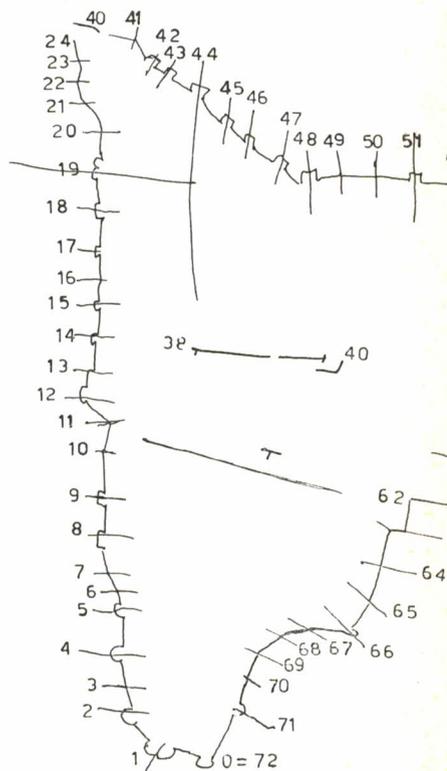
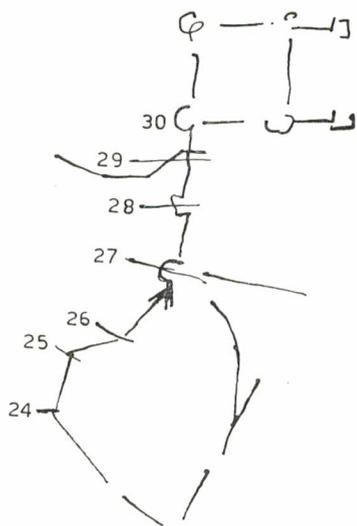
Classi dei generi	Quantità totali da o per la Romagna Pontificia	Quantità parziali secondo la provenienza o la destinazione	Provenienza	Destinazione	Osservazioni
Baccalari	libbre 188192	libbre 188192	da Livorno	per la Romagna pontificia	
Caviale	» 1820	» 1820	»	»	
Mosciami	» 205	» 205	»	»	
Saracche	» 72250	» 72250	»	»	
Sermone	» 8210	» 8210	»	»	
Tonnina	» 2358	» 2358	»	»	
Piante di gelsomini	» 1365	» 1365	»	»	
Piante di mugherini	» 670	» 670	»	a Faenza per la Romagna pontificia	
Riso	» 70	» 70	dalla Marca	»	
Sapone sodo	» 1810	» 1810	da Livorno	per Faenza	
<i>Seta</i>					
Seta soda	» 7	» 7	»	per la Romagna pontificia	
Seta soda	» 3228	» 3228	dalla Romagna pontificia	per navigare	
Drappo schietto	» 30	» 30	dalla Marca	per la Romagna pontificia	
<i>Tele</i>					
Panno canovaccio	» 138	» 138	»	»	
Panno canovaccio	» 4175	» 4175	dalla Romagna pontificia	per la Marca	
Panno canovaccio	» 120	» 120	da Faenza	per navigare	
Tele line forestiere	» 50	» 50	dalla Marca	per la Romagna pontificia	
Tele bambagine	» 203	» 203	da Livorno	»	
Frustagno	» 16	» 16	dalla Romagna pontificia	per navigare	
<i>Vino</i>					
Vino	barili 127	barili 510	da Livorno	per la Romagna pontificia	
Aceto	» 2	» 121,10	dalla Marca	»	
Zucchero	libbre 99634	libbre 98909	dalla Romagna pontificia	per Mortano	
		» 725	da Livorno	per la Romagna pontificia	
			dalla Marca	»	

La statistica doganale toscana aveva considerato Livorno, per la sua qualità di porto franco come fuori dalla cinta doganale del Granducato. Per questo le merci dirette a Livorno o provenienti da questa città figuravano, se di origine o di destinazione estera, come in transito. Di qui il valore dei dati contenuti nella tabella dei transiti. Livorno ci appare, anche per la Romagna pontificia, di notevole importanza, perchè era, con Ancona, uno dei principali scali marittimi attraverso cui la Romagna pontificia si provvedeva delle materie prime e di alcuni generi di sussistenza che le abbisognavano. Si noti il quantitativo del pesce salato, che era largamente usato per il vitto delle classi inferiori e che completava in tale alimentazione i consumi di pane e di polenta. Anche le panine estere hanno qualche peso nelle importazioni da Livorno. I generi che la Romagna esportava per questa via rientrano per la maggior parte nella categoria delle materie prime di produzione agricola.

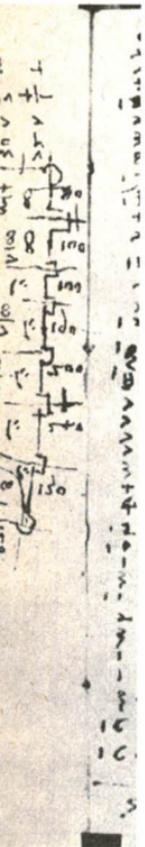
Il commercio con la Marca era alimentato dalla fiera di Sinigaglia, attraverso cui si irradiava nello Stato pontificio anche una parte delle merci estere scaricate nel porto di Ancona.



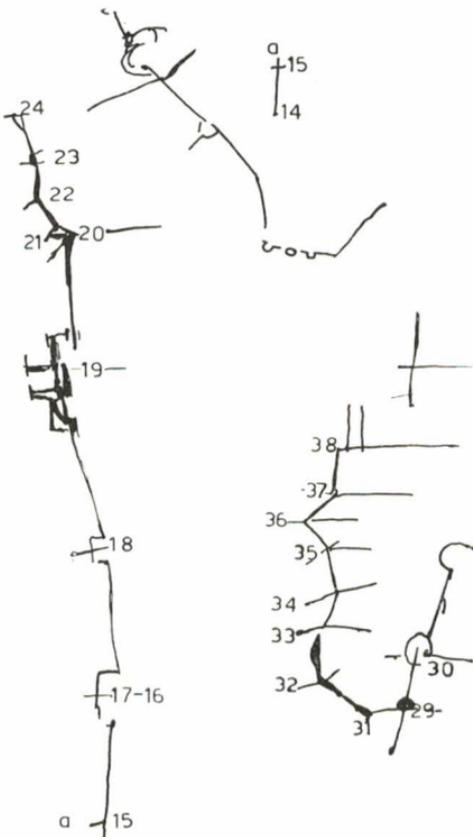
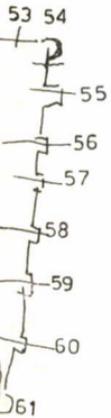
a) Il codice L dell'Istituto di Francia: fogli



b) I disegni dei fogli gr., gv. e ior. del codice L dell'Istituto di Francia schem



r., gv., 10r.



zati ai fini della ricostruzione del rilievo.